

Nuove direttive dell'ente sull'escavazione «Deve restare lontana dai confini del parco»



«Il perimetro esterno di una zona contigua di cava non deve essere interpretato semplicemente come il limite estremo di aree ma come il limite oltre il quale non deve determinarsi nessuna modifica». In queste zone, dice Alberto Putamorsi (foto), commissario dell'ente Parco delle Alpi Apuane, vige il principio di precauzione. Per questo l'ente ha pubblicato le nuove direttive per l'esercizio estrattivo in prossimità dei limiti delle zone contigue di cava.

Anzitutto il fronte di escavazione deve mantenersi per lo meno a 5 metri di distanza dal limite della zona contigua di cava, nel caso in cui tale perimetro delimiti un sito estrattivo a monte e di lato, nella parte medio-superiore del versante, che diventano dieci nella parte medio-inferiore del versante «tenuto conto - si legge - della maggiore portata degli effetti gravitativi che si realizzano» in queste aree. In quest'ultimo caso, la quota di scavo non può «approfondirsi oltre la quota propria del limite della zona contigua di cava valendo tale condizione di sicurezza per una distanza di almeno 20 metri da detto limite verso l'interno della zona». Le ultime distanze, poi, si «elevano rispettivamente ad almeno 20 e 30 metri» nel caso in cui il limite della zona attraversi un corso d'acqua perenne o vi corra di lato, fino alla distanza di 20 metri dalla dall'estremità dell'alveo, al fine di garantire la salvaguardia e l'integrità delle sponde idrografiche; il deposito dei materiali rocciosi pure deve essere ad almeno 20 metri dalla zona. Queste direttive, tuttavia, vengono applicate solo alle cave a cielo aperto e non a quelle in galleria.

